

## SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

ELISA GUADAGNINI - GIULIO VACCARO, «Qui dice Tullio, qui parla lo sponitore»: il lessico retorico nei volgarizzamenti ciceroniani

Questo lavoro prende in esame la terminologia retorica di derivazione ciceroniana, vale a dire quella attestata nei trattati medievali del XIII e XIV secolo fondati direttamente sul *De inventione* e – in virtù dell’attribuzione tradizionale – sulla *Rhetorica ad Herennium*. Da un punto di vista generale, si registra la tendenza all’affrancamento dal latino, attuato mediante riformulazioni pienamente volgari, per i verbi, mentre è usuale il ricorso al prestito per i sostantivi. Anche nel caso dei nomi, tuttavia, si osservano talvolta interessanti tentativi di riformulazione e il ricorrere di elementi linguistici seriali, come il suffisso *-mento*, significativo indizio di tecnicizzazione linguistica.

This work examines the rhetorical terminology that derives from Cicero, that is to say the one that is found in the medieval treatises of the XIII and XIV centuries, directly based on *De inventione* and – because of the traditional attribution – on the *Rhetorica ad Herennium*. From a general point of view, we register a tendency of freeing from Latin, put into effect through fully vulgar reformulations of the verbs, while the loans for nouns are more common. Also in the case of nouns, however, we observe sometimes interesting attempts of reformulation and resorting to serial linguistic elements, like the suffix *-mento*, significant clue of linguistic technicization.

MARCO PACIUCCI, Il lessico dell’astronomia e dell’astrologia tra Duecento e Trecento

Lo studio propone un ampio glossario che descrive il lessico volgare relativo all’astronomia e all’astrologia nel periodo compreso tra la metà del XIII e la fine del XIV secolo e fornisce per ciascuna entrata la prima attestazione, una rassegna di contesti volgari tratti dalle fonti di spoglio e lo studio delle fonti mediolatine di riferimento e delle varianti lessicali. Il glossario è accompagnato dall’analisi linguistica complessiva del lessico astronomico

medievale, delle sue caratteristiche formative e semantiche e del suo rapporto con le fonti scientifiche dell'epoca, in ordine alla ricostruzione delle scelte di resa lessicale da parte dei primi testi volgari che si occuparono della scienza delle stelle.

The study proposes a wide glossary which describes the vulgar lexicon relative to astronomy and astrology in the period between the last half of the XIII century and the end of the XIV century and provides for each entry the first attestation, a review of vulgar contexts taken from the sources of examination and study of Medieval Latin sources of reference and the lexical variants. The glossary is accompanied by an overall linguistic analysis of the astronomica medieval lexicon, of its formative and semantic characteristics and its relation with the scientific sources of the time, according to the reconstruction of the lexical choices made by the first vulgar texts that were concerned with the science of stars.

GIUSEPPE MASCHERPA - XENIA SKLIAR, Ancora su «arcolino». Un'indagine etimologica

La nuova indagine etimologica condotta in questa sede sull'antico italiano *arcolino* 'piccolo mustelide da pelliccia', la cui più antica attestazione si rinviene nelle rime dell'Anonimo Genovese (ultimo decennio del sec. XIII), e che per il resto occorre solamente in testi e documenti di area veneziana (dal *Milione* di Marco Polo al capitolare dei vaiati di Venezia) dei secc. XIII-XVI, parrebbe classificare il lemma come prodotto della linguistica del contatto. Si tratterebbe infatti del calco italiano di una voce mongola, forgiato nel contesto multilingue degli scali commerciali del Mar Nero: qui, a partire dalla seconda metà del Duecento, l'intensificarsi delle transazioni favorì l'approfondirsi dei contatti linguistici e culturali tra i mercanti italiani (in particolare genovesi) e i loro omologhi levantini (arabi, bizantini e, per l'appunto, tartari).

The new ethymological survey conducted here on the ancient Italian *arcolino* 'small furry mustelid', whose earliest reference can be found in the rhymes of the Anonymous Genoese (last decade of the XIII century), which then only occurs in texts and documents from the Venetian area (from Marco Polo's *Milione* to the capitolare of the vaiati in Venice) of the XIII-XVI centuries, seems to classify the entry as a product of linguistic interchange. It is probably the Italian form of a Mongolian word, forged in the multilingual context of the commercial ports on the Black Sea: here, starting in the second half of the XIII century, the intensity of the transactions favored the

deepening of the linguistic and cultural contacts between the Italian merchants (Genoese in particular) and their homologous Levantines (Arabs, Byzantines and, especially, Tartars).

ROSSELLA MOSTI, Un quaderno di spese della filiale parigina dei Gallerani (1306-1308)

Il quaderno contabile (Gent, Archivio di Stato, Varia D 3109, cart. 1), di cui si offre l'edizione, registra le spese sostenute dal 1 luglio 1306 al 31 agosto 1308 dalla filiale parigina della compagnia senese dei Gallerani per le pratiche giuridico-amministrative connesse al recupero dei crediti, e per i viaggi dei fattori e subalterni nei villaggi e nei borghi dell'Île-de-France necessari per notificarle. Esso offre dunque una ricca documentazione lessicale, in ambito giuridico specialmente, documentando molti prestiti relativi all'azione legale per lo più non attestati dalla lessicografia storica ed etimologica italiana, e in vari casi registrati nei lessici francesi con esempi tardi o comunque posteriori alla nostra documentazione. Al testo seguiranno nel prossimo volume di questa rivista le annotazioni linguistiche e il glossario, alcune delle cui voci – ritenute particolarmente significative e non altrimenti attestate nella documentazione Gallerani – sono qui anticipate nell'introduzione.

The book-keeping notebook (Gent, Archivio di Stato, Varia D 3109, cart. 1), here published, registers the expenses of the Parisian branch of the Siense Gallerani company of the for the juridical and administrative acts and activities relating to debt claiming, and for the travels of the estate agents visiting the villages and small towns of the Île-de-France to notify such acts from July 1, 1306 to August 31, 1308. It offers, therefore, a rich lexical documentation, especially in the juridical field, documenting many loans relative to the legal action, in great part not certified by the historical and etymological lexicography, and in various cases registered in the French lexicons with late examples. The linguistic notes and the glossary will follow in the next volume of this review, and some of its entries – believed to be particularly significant and not otherwise present in the Gallerani documents – are here anticipated in the introduction.

MARCO FANTUZZI, Italianismi nel francese moderno e contemporaneo

Per secoli, il francese è stato di gran lunga la principale riserva di voci straniere entrate nell'italiano attraverso i meccanismi del prestito e dell'adat-

tamento. A sua volta, esso ha ricevuto dalla nostra lingua buona messe di nuovi termini, relativi a diversi ambiti, radicatisi Oltralpe soprattutto in epoca rinascimentale. Tuttavia, gli italianismi, particolarmente quelli di origine musicale, hanno continuato a diffondersi in francese anche nei secoli successivi. Lo studio, fondato su un *corpus* ricavato dai diversi repertori disponibili, anche in versione elettronica, e integrato da schede raccolte dall'Autore, analizza, in prospettiva essenzialmente diacronica, l'apporto fornito dall'italiano all'arricchimento del lessico francese degli ultimi due secoli. Mentre viene confermato che, almeno per tutto l'Ottocento, la fonte principale degli italianismi è rappresentata dalle voci di origine musicale, si osserva che, con l'inizio dell'emigrazione di massa verso la Francia, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e fino verso gli anni Sessanta del ventesimo secolo, sono piuttosto l'artigianato e i vari corpi di mestiere, in particolare quelli legati all'edilizia e all'industria manifatturiera, in cui eccellevano i nostri emigranti, a fornire al francese parecchi termini tecnici propri di dette professioni. Questo tipo di emigrazione essendo poi accompagnato o seguito da attività di supporto ad essa funzionali, come il commercio di generi alimentari, i caffè, la ristorazione in genere, si diffonde progressivamente anche una più vasta conoscenza delle abitudini alimentari italiane e con essa anche la relativa terminologia. È così che la fonte principale degli italianismi penetrati in francese nel Novecento, in particolare negli ultimi decenni, è ormai rappresentata da voci di origine gastronomica e culinaria. Si osserva per altro che una certa moda italianizzante si è andata diffondendo recentemente nell'onomastica. Risulta infatti che nomi di battesimo italiani, pseudo-italiani o variamente adattati, figurano attualmente tra i più diffusi in tutta l'area francofona europea.

For centuries French has been to a great degree the main reserve for foreign entries entered into Italian through mechanisms of loan and adaptation. In turn, it received from our language a good harvest of new terms relative to various circles, rooted beyond the Alps, especially in Renaissance times. However, the italianisms, particularly those with a musical origin, continued to spread in French during the following centuries. The study, based on a *corpus* derived from different available repertoires, also in an electronic version, and integrated by files collected by the author, analyzes, in an essentially diachronic perspective, the contribution of Italian to the enrichment of the French lexicon over the last two centuries. While it is confirmed that, at least for all the XIX century, the main source for italianisms is represented by entries of musical origin, we observe that with the beginning of mass emigration towards France, starting in the last two decades of the XIX century and until about the Sixties of the XX century, it was rather the craftsmanship and the various trades (particularly those related to house building

and manufacturing industry, at which our emigrants excelled) that provided French with many technical terms relating to those professions. This kind of emigration was accompanied and followed by the diffusion of food commerce and enterprises such as cafés and restaurants, and it brought to a vaster knowledge of the Italian food habits, and of its terminology. This way the main source of italianisms penetrated into French in the XX century, especially in the last decades, is by now represented by terms of gastronomic and culinary origin. We also observe that a certain 'italianizing' fashion has been spreading in the onomatology. In fact, as a result we found that the Christian names, pseudo-italian or variously adapted, are at the moment among the most widespread all over the francophone European area.

FRANZ RAINER, «Totalitario», «totalitarismo»: origine italiana e diffusione europea

I termini *totalitario* e *totalitarismo* sono stati conati dall'opposizione antifascista in Italia, rispettivamente nel 1923 e nel 1925, per riferirsi alla smania di controllo totale dello Stato e della società da parte del fascismo mussoliniano. Nel 1925 Mussolini stesso si appropriò di *totalitario*, facendone una parola chiave del vocabolario politico fascista. In seguito all'enorme interesse che destava in tutta Europa la situazione politica italiana, i termini, estesi poi ad indicare anche i regimi di Hitler e di Stalin, sono poi stati imitati in tutte le lingue europee, normalmente già nella seconda metà degli anni '20.

The terms *totalitario* and *totalitarismo* were coined in 1923 and 1925 respectively by Italian politicians opposing Mussolini's regime. In 1925, Mussolini himself adopted this terminology, which led to its definitive establishment in Italy. Due to the general interest concerning the political situation of Italy, by the end of the 1920s these terms, which were subsequently extended to Stalin's, Hitler's and other similar regimes, had already spread to other European languages through loan translations.